

Legge elettorale

Rutelli rilancia il tedesco Veltroni non gradisce

Roma

«Non è questione di modelli da applicare. L'obiettivo è che ci sia il massimo di consenso in parlamento e che la riforma elettorale garantisca la governabilità e la stabilità. L'importante è tutelare il bipolarismo». Palazzo Chigi fa sapere quel che pensa il premier Romano Prodi del dibattito in corso sulla legge elettorale, nel giorno in cui, dalle colonne del *Corriere della sera*, il vicepremier Francesco Rutelli rilancia il sistema tedesco. Il leader della Margherita sollecita la ricerca del «massimo consenso nel centrosinistra» poi «consensi più larghi anche nell'opposizione», nonostante il leader della stessa opposizione, Silvio Berlusconi, rifiuti il dialogo. Se è impossibile un accordo sul maggioritario a doppio turno o anche sul sistema spagnolo, incalza Rutelli, «andiamo speditamente sul sistema tedesco: proporzionale con sbarramento al 5%». Un sistema che, assicura il vicepremier, «garantisce la governabilità ed è chiaramente bipolare». Ma che come sa bene Rutelli, piace invece molto ai centristi di entrambi gli schieramenti, l'Udc di Pier Ferdinando Casini e l'Udeur di Clemente Mastella. E se il segretario del Pd Walter Veltroni, sottoposto a pressing costante sul tedesco, non scioglie definitivamente la riserva (anche in attesa degli eventi che a palazzo Madama potrebbero precipitare), i suoi fanno sapere che comunque, così come Romano Prodi, non considera quel sistema una garanzia del bipolarismo. Proprio perché consentirebbe la nascita di formazioni al centro che potrebbero praticare la «politica dei due forni». L'uscita del leader della Margherita, dunque, non è piaciuta affatto a Veltroni. Ed è il veltroniano Giorgio Tonini a dire apertamente: «Mi meraviglia che Rutelli non colga le implicazioni negative del sistema tedesco. Penso con orrore a cosa succederebbe in

Italia: mesi di logoramento per fare un governo, il parlamento diverrebbe un suk e tutto il sistema si spapolerebbe. Se ogni partito arrivasse dopo il voto a mani libere, allora tutti i parlamentari farebbero capo a se stessi...». Meglio il referendum, conclude Tonini.

Dopo il rilancio di Rutelli, che con la sua proposta cerca di porre le basi per un dialogo con i centristi di Casini ma anche di ridimensionare lo strapotere veltroniano, anche il presidente del senato Franco Marini si espone, pur fingendo di schermirsi («mi dicono che non è giusto esprimere le mie preferenze»): «Il sistema tedesco è una soluzione che funziona - dice Marini -. Credo che non sia un'eresia fare questo riferimento». Che il presidente della camera Fausto Bertinotti condivida questa posizione, poi, è noto e lui stesso lo ripete parlando anche delle riforme istituzionali da ieri in discussione nell'aula di Montecitorio: il superamento del bicameralismo perfetto porta con sé «una proposizione a una legge elettorale come quella tedesca».

Ma i margini per un'intesa sono risicatissimi. Perché appunto Veltroni resta contrario a una soluzione osteggiata, nel centrosinistra, anche da Verdi, Pdc, Sdi e Idv. E perché nell'opposizione Berlusconi ormai pensa solo alla spallata, il leader di An Gianfranco Fini bocchia una legge elettorale che «azzererebbe il bipolarismo» e la Lega si adegua. Il capogruppo del Carroccio a Montecitorio, Roberto Maroni, nei giorni scorsi aveva insistito perché la Cdl chiedesse di portare la discussione sulla legge elettorale alla camera. Ma ora, convinto che la trattativa sulle riforme abbia fatto parecchi passi indietro, la mette così: «Ci sono troppe divisioni nella maggioranza che impediscono di fare una nuova legge elettorale, è difficile mettersi intorno a un tavolo e discutere, e allora è meglio andare alle elezioni».

Insomma, la linea del Cavaliere al momento prevale. Ma non solo il leader della Cdl dovrà dimostrare di avere i numeri per la spallata. Resta da vedere se, nel caso di crisi a breve, si arriverà davvero a elezioni in primavera.

Mi. B.

Strada in salita

Per Marini e Bertinotti si può fare. Ma oltre a Fini e An anche la Lega dice di no

